

Direttiva Ue efficienza edifici

Il ruolo degli esperti CA EBDA

E7, il settimanale di QE - Nell'era dello sharing la prima fonte di ricchezza culturale è proprio la condivisione di esperienze in ambito normativo e attuativo. Di questo si occupano i circa 200 esperti della "Azione concertata" sull'Energy Performance of Building Directive (CA EPBD) per la Direttiva efficienza energetica degli edifici, che a nome dei 28 Paesi europei e della Norvegia monitorano le performance energetiche degli immobili europei, individuando buone pratiche ed eventuali elementi ostativi agli obiettivi prefissati. Il progetto, nato nel 2005, si rinnova ogni 3-4 anni ed ha appena concluso il quarto ciclo triennale. Quest'ultimo lavoro vede la sua concretizzazione e nuove opportunità nell'aggiornamento della Direttiva edifici modificata, già adottata dal Consiglio Ue e di prossima pubblicazione. "Tale Direttiva accoglie una riqualificazione profonda che sarà attuata in più fasi", come sottolinea a e7 Ezilda Costanzo del Dipartimento Efficienza energetica ENEA, in qualità di Coordinatrice della delegazione italiana alla CA EPBD e membro del comitato di gestione del progetto. Si prevedono "pacchetti di politiche rivolte al consumatore, fornendo anche delle garanzie per evitare rischi di investimento e aumentare la fiducia su aspetti come i benefici in salute, sicurezza e comfort. Il consumatore sarà al centro della nuova direttiva con modelli di aggregazione della domanda innovativi e di confronto tra performance e comportamenti energetici. Come al centro sarà il nuovo concetto (tutto ancora da definire) di intelligenza degli edifici stessi". È stato fatto un primo studio internazionale sulla definizione di uno smart readiness indicator e la commissione dovrebbe dare maggiori indicazioni entro il 2020.

Come nascono queste considerazioni? La azione concertata EPBD, di fatto, studia l'attuazione della Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici e condivide le best practice, orientando i partecipanti delegati dai Ministeri competenti, verso metodi efficaci e innovativi. In questo processo non sono mancati esempi dal nostro Paese. "L'Italia si è messa in luce per la definizione delle sanzioni - sottolinea la Costanzo - in quanto abbiamo distinto vari casi e sancito una differenziazione molto definita. Siamo inoltre tra i 17 Stati Ue che hanno presentato una buona pratica per gli edifici scolastici a energia quasi zero".

Nel rispetto degli obiettivi per i Nearly zero energy buildings (NZEB), l'attività italiana è stata apprezzata, non solo per la valutazione della prestazione totale ma anche per gli aspetti parziali della stessa.

Nell'ambito del progetto CA EPBD un'altra discussione in corso riguarda l'integrazione delle rinnovabili nel multi residenziale presente nei centri urbani. Un grande limite sembra darlo l'assenza di spazi tipica di realtà cittadine sviluppate in altezza.

Tra le best practice straniere è emersa la strategia "bonus patrimonio" che in Germania viene adottata per l'accesso agli incentivi per la ristrutturazione degli edifici storici, strutture più complesse da gestire a causa di ovvi limiti strutturali e vincoli artistici.

L'azione della CA EPBD ha prodotto un'analisi su più fronti come, ad esempio, il rapporto tematico Synergy and Networking to maximise impact of the EPBD, di cui è autrice proprio la Costanzo. In questo caso si evidenziano "i punti di raccordo tra le direttive europee in materia di energia (comprendenti le direttive ombrello relative a rinnovabili RESD ed Efficienza Energetica EED) e sui contributi all'attuazione della direttiva edifici (EPBD) da parte delle iniziative di ricerca e innovazione, quali i progetti finanziati dai programmi IEE e H2020".

I focus rilevano iniziative con importante contributo italiano quali il progetto Request2Action, concluso a giugno 2017, cui ENEA ha partecipato attivamente. Di fatto “l’Italia viene citata, insieme alla Scozia, per aver sviluppato strumenti e sistemi informativi pilota basati sui dati degli attestati di prestazione energetica (EPC, il nostro APE) al fine di facilitare l’analisi e la pianificazione energetica in edilizia da parte delle pubbliche amministrazioni locali (il caso pilota per l’Italia è stato condotto in Lombardia)”, conclude l’esperta dell’Agenzia.

I Rapporti tematici dell’Azione Concertata per la Direttiva Efficienza Energetica degli Edifici – EPBD, riferiti a due meeting (Copenaghen 2015 e Vilnius 2016):

- nuovi edifici, tecnologie e normative;
- edifici esistenti;
- sinergia e collaborazione con altre iniziative UE e stakeholder esterni;
- certificazione e qualità;
- attuazione delle politiche, conformità e impatto.

Temi in discussione e buone pratiche CA EPBD

NUOVI EDIFICI

In Italia sono NZEB gli edifici, sia di nuova costruzione che esistenti, per cui sono contemporaneamente rispettati i requisiti prestazionali previsti dal decreto “requisiti minimi” del giugno 2015 e gli obblighi di integrazione delle fonti energetiche rinnovabili (FER) previsti dal decreto legislativo 28/2011 sulle rinnovabili.

Quota di consumi energetici coperta da FER

- Diversi approcci dei Paesi membri: % minima da FER o quantità minima di energia a copertura dei consumi in kWh/m²a.
- Requisiti di energia primaria molto severi che di fatto possono essere ottenuti solo attraverso l’utilizzo di FER.
- Almeno 9 Stati membri fissano sia un valore limite per i consumi con una percentuale di rinnovabili fino al 50% dell’uso di energia primaria, valore più elevato cui si attesta virtuosamente l’Italia.
- Per gli edifici multifamiliari in ambito urbano, dove è limitata la superficie disponibile per l’installazione di pannelli fotovoltaici e solare termico, in alcuni paesi nordici è sfruttato il calore residuo da processi industriali e acqua nere, ovvero in casi più rari, oltre al recupero di calore da acqua delle docce. Praticata la partecipazione dei cittadini allo sviluppo di infrastrutture di distretto che fanno uso di fonti rinnovabili (teleriscaldamento).
- è stato effettuato un confronto tra normative per il calcolo della prestazione energetica degli edifici: la normativa Italiana copre ampia gamma di tecnologie energetiche che fanno uso di fonti rinnovabili.

Buone pratiche NZEB scolastici:

Asilo italiano (Cologno Monzese, 2010) tra 17 casi su 29 analizzati. Buon risultato in termini di prestazione.

- Tecnologie comuni: ventilazione meccanica controllata, pompe di calore. Consumi medi EP: 50.5 kWh/m²a, contributo da FER medio 49%.

- Costi addizionali rispetto a standard corrente per i nuovi edifici scolastici: 204 Euro/mq, cioè 11%. Ancora elevati: dovrebbero attestarsi sul 5% al fine di una maggiore diffusione volontaria degli NZEB prima del 2019 (per edifici pubblici).

Tecnologie innovative

- Adozione di sistemi di automazione e controllo (più ricorrente in Svezia, Italia, Norvegia e Francia).
- Nuovi standard CEN per il calcolo della prestazione energetica degli edifici (M/480 EN), approvati nel 2016 ad esclusione della norma sulla qualità dell'aria interna. In genere i Paesi membri ritengono che i nuovi standard possano contribuire positivamente all'attuazione della EPBD, offrendo la necessaria flessibilità di applicazione in Europa e a livello internazionale (ISO).

EDIFICI ESISTENTI

Strategia di recupero del patrimonio edilizio a lungo termine

- Comune difficoltà nel redigere programmi per la ristrutturazione profonda (deep renovation) e auspicato ricorso alla staged deep renovation (per fasi).
- L'esperienza insegna che è possibile ridurre la domanda in edifici esistenti a bassa prestazione da 200 a meno di 70 kWh/m²anno (esempio 65% di risparmio in condomini multifamiliari nel progetto europeo H2020 SUNSHINE, tramite pacchetti di politiche e uso di contratti a prestazione energetica garantita). Tra le barriere alla deep renovation: i costi di investimento, le difficoltà procedurali, tempi di ritorno, riluttanza verso prestiti.
- Obiettivi a lungo termine (2050): solo in paesi con lunga esperienza di programmazione e politiche (es. Danimarca, 35% di riduzione dei consumi con limiti ai 35kWh/mq anno per edifici esistenti).
- Future questioni e priorità: come devono essere espressi i target e il livello di ambizione, quale la relazione con altre politiche (sociali di sicurezza e sanitarie); e come definire i pacchetti finanziari (policy package).

Edifici storici esentati dai minimi di prestazione

- Bonus "patrimonio" per favorire accesso degli edifici storici a incentivi per il recupero, con requisiti minimi "rilassati" (ovvero meno stringenti), proporzionalmente alla difficoltà di intervenire.
- In generale l'intervento sul patrimonio storico, estremamente costoso, non è visto come priorità.
- Auspicato coordinamento tra diversi responsabili/competenti (Beni culturali, Ministeri Energia, Ambiente, Turismo).

Uso di dati generati da EPBD

- Generali problemi di definizione, accuratezza, affidabilità, compatibilità dei dati.
- Ancora poco usati i dati della certificazione ma alcune buone pratiche nazionali nell'ambito di progetti pilota, per lo più finanziati dalla Commissione europea.

CERTIFICAZIONE ENERGETICA

Step by step renovation (o Staged renovation: ristrutturazione profonda guidata in fasi successive) Italia non esperta ma alcuni Stati hanno improntato modelli di politiche per promuoverla. Costituisce una priorità di dibattito per il delegati della maggior parte dei casi.

Percezione e qualità dell'APE: 12 Paesi membri hanno condotto studi ad hoc (responsabili, parti terze, associazioni consumatori). Individuati gli aspetti chiave per il miglioramento della percezione del certificato (APE): comunicazione, controllo, formazione continua, sanzioni. Priorità comune: schemi di certificazione più efficaci (percezione dell'utilità del certificato manca nella maggior parte dei casi).

Revisione certificato: l'Italia tra quella metà dei paesi che ha effettuato una revisione delle classi e della forma del certificato dalla prima pubblicazione della EPBD, a favore di maggiore comprensione e rigore.

Relazione tra APE e ispezione regolare impianti (17 paesi, tra cui l'Italia hanno adottato schemi per l'ispezione periodica degli impianti di riscaldamento di condizionamento dell'aria). In 4 nazioni, tra cui la nostra, è stato instaurato uno stretto rapporto tra ispezione degli impianti e certificato energetico (il nostro APE), a favore di un maggiore controllo e impatto della misura (possibile monitoraggio e intervento su efficienza energetica dell'immobile).